



## Giovanni Rapazzini de' Buzzaccarini – Inediti

### Descrizione

**Giovanni Rapazzini de' Buzzaccarini**, nato a Milano nel 1993, vive tra l'Italia e la Spagna dedicandosi alla contemplazione, alla filosofia e alla poesia. A breve uscirà il suo primo libro, un saggio concepito come un poema scientifico in prosa intitolato: "La poesia e il divino, un viaggio alle origini della parola".

\* \* \*

Stelle, fate la mia lingua tanto forte  
che una sola scintilla uccida la morte,  
date alla gente fede nel ricordo del cielo,  
squarciate il gelo opaco della depressione.

Alcor, vaga stella dell'Orsa Maggiore  
sotto il tuo cappello, come un velo di seta  
sulla superficie delle cose, dorme l'amore,  
la culla della natura dove nasce l'universo.

Morrò sereno nel ricordo dell'eternità  
precipitando verso spazi infiniti,  
sotto gli artigli di una tigre senza nome  
tra le vaghe stelle dell'Orsa Maggiore.

La vita intera trascorsa nella luce  
come un girasole, cercando consigli,  
scrivendo sui petali dei gigli, Alcor,  
sarò di nuovo la fiamma nei tuoi occhi.

\*

Quando sorridi hai le stelle nell'iride  
le pupille dilatate come galassie,  
lo sguardo infuocato da comete e meteore –  
con amore fissi il sole e la morte.

Così non cedi al terrore della bellezza  
non sei distrutta dal nulla e dal tutto,  
ma contempli fulmini e saette  
in un tempo senza tempo, fuori lo spazio.

\*

Dopo essere uscito dalle mura del palazzo  
E aver attraversato i giardini con le fontane  
Che zampillano scintille d'acqua in verticale  
In una danza cerimoniale di gocce  
Ho camminato per le strade  
Dove il popolo si ama e si ammazza;  
dormivano in molti sconvolti dalla miseria,  
e quasi impazzii per l'ingiustizia  
ma una fiamma sovranaturale su quei fagotti  
Aprì un sentiero di candele fatue per il deserto,  
e i mosaici domestici divennero sabbia,  
le colonne dune nel vento.

Come le palpebre a un fragore, d'improvviso  
si spalancò una voragine ai miei piedi  
e caddi, dentro una caverna  
come un corpo morto sulla terra  
in un tempo senza cornice,  
in uno spazio senza paesaggio,  
la stanza di pietra era quasi tutta tenebra  
un leone mugolava ferito  
sanguinava come una rosa  
aveva spine nelle zampe e in bocca,  
mi avvicinai, e con la destra che carezzava  
estrassi i chiodi vegetali con la sinistra.

Da quel momento fummo inseparabili  
come l'idea dell'acqua dalla sete,

come l'idea del cibo dalla fame,  
in una storia di caccia e d'ascesi  
che non terminò più, anche quando  
dopo molti anni ritornai a casa,  
le statue ricordavano i miei pensieri  
le piante le mie lacrime e il leone  
sempre al mio fianco, invisibile agli altri  
era testimone dell'anacoresi,  
della stagione in cui imparai ad amare  
il silenzio degli universi.

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Novembre 17, 2023

### **Autore**

eleonora